

Aspettando la Marcialonga

In 1200 al lavoro, dietro le quinte. Sono i volontari che rendono possibile la Marcialonga. Fra questi, gli addetti ai ristori: 12 punti lungo il percorso che offrono tutta la bontà dei prodotti Coop

La Marcialonga di Fiemme e Fassa il 27 gennaio taglierà un traguardo importante, quello delle prime 35 edizioni, un traguardo reso possibile dall'eccellenza organizzativa raggiunta col passare degli anni e con la conseguente esperienza, che ha fatto della granfondo trentina uno degli eventi di cartello, nonché dei più apprezzati, di tutto il panorama dello sci nordico nazionale ed internazionale, come dimostrato dal crescente numero di iscrizioni pervenute da parte di atleti esteri, soprattutto scandinavi (norvegesi su tutti, ma molti sono anche gli svedesi).

Una manifestazione che, in questi ultimi anni ha portato alla riscoperta del passo classico, storicamente ostile agli sciatori di casa nostra (altro discorso vale invece per gli scandinavi, che ne fanno quasi uno stile di vita), così come classico ed immancabile è anche l'impegno di chi, anno dopo anno, rende possibile tale evento.

Parliamo chiaramente della mas-

sa silenziosa dei volontari, di quelle 1200 paia di braccia gratuite che hanno contribuito, e materialmente, al successo della Marcialonga. Spesso dietro le quinte, lontani dagli applausi e dal palcoscenico principale, ma se ancor oggi si parla di Marcialonga il merito è anche (ma ci starebbe bene anche un "soprattutto") loro.

Il numero delle 35 edizioni, il prestigioso traguardo, vuole dunque essere anche il giusto riconoscimento alla loro opera, impegnati in ogni settore dai lavori più umili (ma non per questo meno nobili) a quelli più in vista: uomini e donne di ogni età sono al servizio della Marcialonga, molti dei quali 365 giorni all'anno.

Due vallate unite sotto un unico scopo, per un evento che è ormai entrato a far parte del dna delle due comunità interessate dalla manifestazione, secondo il tipico carattere della gente di montagna, così come la si chiamava un tempo. Realtà felice ed in continuo crescendo. Nei giorni della gara sono veramente pochi coloro che non si alzano dal divano domenicale per contribuire alla riuscita della manifestazione, segno che parliamo della classica gara "di tutti".

Molti sono i compiti ai quali i volontari sono chiamati ma tutti, per un motivo o per l'altro, indispensabili. Si parte dai **circa 100 uomini addetti ai ristori**, ai quali spesso si affiancano amici e familiari, a dare vita a quella che è una vera e propria festa, nonché momento di grande aggregazione. Un lavoro gratificante, a dare sollievo alla fatica degli atleti: in cambio un sorriso, che spesso vale il sacrificio dell'intera giornata di lavoro.

Al traguardo un'altra trentina di persone della ACLI di Trento sono impegnate nel ristoro finale, con la cucina affidata invece ai volontari della Croce Rossa Italiana, che schiera un notevole numero di persone occupate anche a garantire l'incolumità e la sicurezza dei concorrenti. Quintali di pasta calda, e non solo, per reintegrare le energie che gli atleti hanno lasciato lungo il percorso.

Nella tribù dei 1200 ci sono anche gruppi "storici" come, ad esempio, quello incaricato di **distribuire i sacchi con gli indumenti degli atleti prelevati in partenza**, a Moena, e consegnati all'arrivo di Cavalese, così come non mancano nemmeno i volontari "tecnici", quelli che presidiano i **10 punti di assistenza**, a sostituire sci o bastoncini a chi è in panne, per poi consegnare i materiali rotti all'arrivo e ritirare quelli dati in sostituzione gratuitamente.

Sono una quarantina anche i volontari che nella zona dello start **"spuntano" l'entrata dei concorrenti nelle griglie**, senza dimenticare i numerosi **vigili del fuoco** volontari che presidiano l'area di partenza. La lista è lunga e si rischierebbe comunque di dimenticare qualcuno. Un applauso comune, per tutti i 1200: un gruppo che è la vera anima della Marcialonga.